

Roma

L'inchiesta I risultati dell'istituto Zooprofilattico

Basf, falda inquinata Confermati i sospetti

Metalli e benzene trovati nei pesci del laghetto

Ivan Cimmarusti
Erica Dellapasqua

«Benzene, toluene, metalli pesanti e derivati di idrocarburi». Queste le sostanze che avrebbe sversato lo stabilimento Basf attraverso una canalina, ormai chiusa, e finite nella falda acquifera e nel vicino laghetto di pesca sportiva. Sono i risultati delle analisi dell'istituto Zooprofilattico sperimentale e dei periti della procura che hanno svelato anche il grado di inquinamento dell'area dove sorge l'azienda tedesca, in via Salone a Case Rosse. Nel registro degli indagati risultano una decina di persone, accusate di reati ambientali. Stando al capo d'imputazione, gli indagati

avrebbero «contaminato terreni e falde acquifere circostanti e sottostanti l'area interessata dallo stabilimento», con l'apertura «di un nuovo scarico discontinuo di acque reflue industriali senza autorizzazione» e realizzando «una



Sede

Lo stabilimento Basf finito nel mirino della procura. In alto la protesta a luglio dei residenti a Case Rosse contro l'inquinamento

Indagati

Sono una decina, accusati di reati ambientali

cosiddetta isola ecologica, ossia un'area di deposito temporanea provvista di copertura, in cui era presente un pozzetto grigliato di scarico ai cui terminali erano applicate delle valvole aperte». Tra i coinvolti ci sono anche funziona-

ri della Provincia di Roma, che non avrebbero adeguatamente vigilato. Agli atti del fascicolo risultano anche alcuni esposti in cui si chiede di far luce su alcuni atti amministrativi ritenuti «illegittimi». Tra i nullaosta più contestati dai residenti di Case Rosse, che da tempo si battono per la delocalizzazione della Basf, c'è l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) del 2011, accordata nonostante non fosse ancora stato ultimato il piano di monitoraggio ambienta-

le così come deciso nel 2009. «Prima si dà l'ok e poi si fanno i controlli», hanno obiettato dal comitato pro-delocalizzazione che ricorda le indagini dell'Asl RmB: «Le valutazioni sanitarie - ha scritto la Asl a marzo - derivano da approfondite indagini ambientali ed epidemiologiche, protratte per quasi tre anni fino al 2006 che evidenziarono la presenza al suolo, in un'area di circa 500 metri dal perimetro dello stabilimento, di sostanze estremamente pericolose per la salute umana».

